

In vista della giornata
nazionale
contro la violenza
sulle donne,
due esperti
si confrontano
partendo dal loro
lavoro sul campo

Fabrizio Starace, salute mentale di Modena

“Femminicidi e aggressioni, un'emergenza sanitaria e sociale”

di Ilaria Venturi

Quattro donne uccise in sei giorni lungo la via Emilia, tra cui la strage di Sassuolo dove hanno perso la vita anche e due bambini. Femminicidi in crescita, pure le denunce, che purtroppo spesso non vengono ascoltate. «Eventi che non possiamo ignorare, dobbiamo dare spazio a una riflessione seria su quanto sta accadendo» mette in allerta Fabrizio Starace, presidente della Società italiana di epidemiologia psichiatrica, capo della Salute mentale dell'Ausl di Modena.

Professor Starace, cosa sta succedendo?

«La frequenza di questi eventi è un indicatore eloquente, un segnale che va colto e soprattutto analizzato alla luce del contesto che stiamo vivendo. La donna continua ad essere l'anello debole in un sistema di relazioni sociali che non riconosce la parità di genere e questo si è accentuato nel periodo pandemico».

Quali sono stati gli effetti della pandemia in generale sulla salute pubblica?

«Rispetto all'epoca pre-Covid registriamo un aumento di almeno il

30% delle persone con disturbi psichici e psichiatrici e alcuni studi segnalano il raddoppio della frequenza dei sintomi da ansia e depressione. Il distanziamento ha rafforzato l'immagine dell'altro come un pericolo portando, dal punto di vista psicologico, a un atteggiamento paranoico. L'isolamento ha accentuato la dimensione depressiva di chiusura. Una condizione di malessere che, a diversi gradienti di intensità, è presente in ciascuno di noi. In questo quadro le persone che hanno segni e cicatrici si trovano in una condizione psicopatologica più pesante che può sfociare in agiti violenti e antisociali».

Il massacro di Sassuolo, la morte di Juana a Reggio Emilia: come legge questi casi?

«Nel caso di Sassuolo presumibilmente siamo di fronte a una persona in grave condizione depressiva che si scaglia non solo contro l'ex compagna, ma coinvolge i figli quasi nel tragico tentativo di “salvarli” dalle conseguenze della sua ferocia. Nella storia di Reggio l'assassino è a sua volta figlio di una

donna uccisa dal compagno, già condannato e denunciato più volte e dove occorreva una indicazione precisa di cura perché il codice penale non basta. Storie che se non affrontate adeguatamente rischiano di ripetersi, lo dico senza per questo essere assolutorio sulla violenza».

C'è un problema di salute mentale, anche se questo non può giustificare i femminicidi?

«Il discorso sui femminicidi è più complesso. Ma non possiamo non vedere una situazione generale in cui la pandemia ha aggravato situazioni preesistenti portandole all'esasperazione. L'aumento della violenza contro le donne è drammaticamente registrato dai Centri antiviolenza, così come sono in crescita le segnalazioni di abusi familiari e di violenze a cui assistono i minori. Di fronte a questa ondata di malessere quello che trovo più



Peso:37%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

inquietante è la sua negazione. Siamo di fronte a un'emergenza sanitaria e sociale rispetto a un disagio psicologico da cui faremo fatica a tornare indietro. E la ignoriamo».

Per quale motivo?

«Oggi l'attenzione è tutta dedicata all'azione necessaria per arginare i contagi, ma non ci si interroga sulle condizioni indispensabili per la ripresa di una vita normale, ossia la capacità di superare quello che continua ad essere un enorme trauma collettivo. Le misure per la ripresa psicologica della popolazione dovevano andare di pari passo con quelle economiche, così non è stato».

Cosa bisognerebbe fare?

«Vanno dedicate risorse e personale alla prevenzione e all'individuazione precoce dei casi. Non te ne devi accorgere solo negli ambulatori, ma anche dalle segnalazioni dei medici di base, del vicino di casa, dell'amico, dei servizi sociali».

“
La frequenza
di questi eventi
è un indicatore
eloquente, la donna
continua a essere
l'anello debole
”



▲ **Psichiatra Fabrizio Starace**, capo della salute mentale dall'Ausl di Modena



Peso:37%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.